



# Messaggio di amore e di dolore

Trimestrale di Spiritualità e Attualità Ecclesiali della Fondazione Teresa Musco



Preghiera  
per ottenere la  
glorificazione di  
**Teresa Musco**  
- recita privata -



*O Dio  
eterno e onnipotente,  
essere e principio di ogni  
cosa, noi ti ringraziamo  
dei doni eletti e delle grazie  
che hai accordato alla tua  
serva Teresa Musco.*

*Tu l'hai fatta per noi esempio di  
tutte le virtù cristiane.*

*Noi imploriamo la tua infinita maestà,  
se può servire alla gloria del tuo nome  
e al bene delle anime, di glorificare la tua  
serva elevandola agli onori degli altari, lei  
che non cercò quaggiù niente altro che la  
santificazione dei sacerdoti e la salvezza delle  
anime mediante la croce del Figlio Tuo, Gesù Cristo.  
Tu che vivi nei secoli dei secoli.*

**Amen**

*Recitare tre Gloria Padre in onore della SS. Trinità e manifestare umilmente la grazia  
che si desidera.*

*La Fondazione  
augura a tutti,  
lettori e benefattori,  
una Santa Pasqua*



**Messaggio**  
*di amore e di dolore*

Spedizione in abbonamento postale 40% Art. 2 co. 27 legge 549/95. Aut. Trib. Santa Maria Capua Vetere del 2.8.1996  
n° 477 del R.S. - Abb. annuale: offerta libera c/c postale n° 10889814 intestato a "Fondazione Teresa Musco per il  
trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria, Via De Michele, 54 - Santa Maria Capua Vetere (CE)  
DIRETTORE: P. Franco Amico - DIREZIONE-AMMISTRAZIONE-REDAZIONE: Fondazione Teresa Musco  
(Ente Morale) - web site: [www.fondazioneteresamusco.it](http://www.fondazioneteresamusco.it) • e-mail: [info@fondazioneteresamusco.it](mailto:info@fondazioneteresamusco.it)

## Habemus Episcopum

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Caserta S.E. Mons. Giovanni D'Alise, trasferendolo dalla sede vescovile di Ariano Irpino-Lacedonia.

S.E. Mons. Giovanni D'Alise è nato a Napoli il 14 gennaio 1948 ed ha frequentato la scuola media nel Seminario di Acerra, il ginnasio nel Seminario di Capua, il liceo nel Seminario di Benevento e la Teologia nel Seminario Campano di Napoli, conseguendo la Licenza in Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale.

È stato ordinato sacerdote il 23 settembre 1972 ed ha svolto il ministero di Vicario Cooperatore nella Parrocchia di S. Alfonso M. de' Liguori in Cancellò Scalo, dal 1974 fino al 1990, quando vi è stato nominato Parroco, ministero che ha svolto fino alla nomina episcopale.

Il 5 giugno 2004 è stato eletto alla sede vescovile di Ariano Irpino-Lacedonia e ordinato vescovo il 17 luglio dello stesso anno.

La redazione



### SALUTO DEL VESCOVO ALLA DIOCESI DI CASERTA

## AI SACERDOTI, AI DIACONI, AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE AI FRATELLI LAICI, ALLE AUTORITÀ CIVILI E MILITARI E AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ PRESENTI ED OPERANTI SUL TERRITORIO DELLA DIOCESI DI CASERTA

Carissimi,  
forse non vi aspettavate me come vostro Pastore. Neanche io me lo aspettavo!

Questi sono i piani di Dio ed anche i suoi "giochi" d'amore per noi.

Ciò però è bellissimo nella fede e nell'obbedienza ai progetti di Dio.

Non ci siamo scelti per simpatia, né per calcoli di capacità e per doti particolari ma un Altro ci ha messo insieme attraverso la chiamata del Santo

Padre Francesco che, in questa decisione, ha voluto bene a voi, con immensa attenzione e tenerezza, e ha voluto bene a me, con profondo amore e tanta misericordia.

Siamo chiamati dall'Amore per amare e per amarci tra noi con lo stile di Cristo: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se farete ciò che io vi comando". (Gv 15, 13 – 14)

È questo per noi il momento di un rinnovo di



S.Ecc. Mons Raffaele Nogaro Vescovo emerito di Caserta

impegno nella più grande libertà. Infatti, se il Santo Padre ci ha scelti e ci ha donato gli uni agli altri e viceversa, siamo liberi, niente ci ha condizionato a stare insieme, ad intrecciare le nostre vite, le nostre storie, siamo solo chiamati a rendere la Chiesa più bella e liberante e a rendere la vita di tutti: “buona”, secondo Cristo, “migliore”, seguendo le strade indicate dallo Sposo Unico dell’umanità e della Chiesa credendo al Vangelo e facendo spazio, in noi, “alla gioia di vivere il Vangelo” nell’oggi della nostra Diocesi.

Così, certamente, daremo tanta gioia fraterna al Santo Padre Francesco mostrando i frutti del Vangelo vissuto, come conferma che il rinnovamento della Chiesa è possibile. E noi lo desideriamo!

Insieme con voi, perciò, sento vivamente e con affetto, di ringraziare innanzitutto il Santo Padre per il dono che ha voluto fare alla Chiesa di Caserta dando un Pastore da seguire e da amare. Ed io ora anche pubblicamente dico il mio grazie sentito al Santo Padre per avermi donato una Chiesa da amare e da servire con dedizione di “sposo fedele”, spendendo per essa tutti gli anni e la forza che ancora il Signore vorrà donarmi.

Con affetto fraterno, con simpatia e riconoscenza, ricordo tutti i Vescovi che mi hanno preceduto

sulla cattedra della Chiesa di Caserta. Ricordo e saluto particolarmente Mons. Raffaele Nogaro che è presente in Diocesi, nel territorio e tra il popolo che tanto ha amato ed ama; il mio fratello Vescovo Mons. Pietro Farina che ha immesso nella Chiesa di Caserta tanti progetti pastorali e, soprattutto per essa, ha dato la vita. Progetti che non ha avuto il tempo di seguire e veder crescere. E un ultimo pensiero e un saluto grato va a Sua Eccellenza Mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa, vice presidente della CEI, e Amministratore Apostolico di Caserta. A lui il ringraziamento vivo e concreto perché, pur ricoprendo tanti incarichi, non ha fatto mancare la sua presenza nella Diocesi amministrata ed ha guidato fin qui la Speranza Operosa della Diocesi casertana. Lo ringrazio in anticipo anche per l’impegno che ancora profonderà fino al giorno del mio ingresso.

Entro in Diocesi con umiltà e rispetto, in punta di piedi, rispettando il lavoro di tutti i Vescovi, i Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose e i laici che



S.Ecc. Mons Pietro Farina scomparso il 24 settembre 2013

lungo i tempi hanno profuso e approfondono il loro impegno per servire il popolo di Dio in un territorio bello e ferito, amato e temuto, ricco di fede, spesso guardato con sospetto.

Carissimi, vengo senza programmi e sto attento a scacciare come tentazione qualunque intenzione di programma elaborato senza ascoltarvi, specialmente senza ascoltare voi Sacerdoti.

Carissimi, vengo a voi da padre e con un atteggiamento di fondo, fraterno. Voi siete i miei fratelli più intimi e co-pastori con me. Vi voglio bene! Vogliatemi bene anche voi, così come siete e come sono, con tutta la vostra umanità e sincerità.

La Lumen Gentium parlando del popolo di Dio, sottolinea in modo particolare il compito fondamentale degli ordinati in sacris, dei religiosi, delle religiose e dei fedeli laici, carissimi e amati in modo speciale. Da voi laici e, soprattutto, da quanti appartenenti ad associazioni e movimenti, mi aspetto tanto.

A voi tutti insieme, rivolgo la mia invocazione di aiuto perché ciò che fate e farete per far risplendere sempre di più la Chiesa, lo farete a Cristo Gesù che ci ama, è la nostra Speranza e sarà il fondamento e l'autore del nostro grande e "divino" presente.

Per questo presente di Dio vorremmo lavorare insieme, perché se dovesse mancare uno solo di queste tre "componenti" del popolo di Dio, esso si snaturerebbe.

Permettetemi che conservi un angoletto del mio cuore, l'angolo del ricordo e della riconoscenza, alla mia prima Diocesi di Ariano Irpino – Lacedonia, Diocesi che ho tanto amato e dalla quale tantissimo sono stato amato ed ho ricevuto. Lì in

quell'angoletto ho già posto la Parrocchia di S. Alfonso in Cancelli Scalo che ho servito per più di trenta anni. Gioie, dolori, fratelli nel sacerdozio, diaconi, seminaristi, amici e splendidi operatori, tutti sigillo, in questo momento, in questo angoletto e a Dio affido tutti, che mi intima ancora una volta: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò." (Gen 12, 1)

Tutto il cuore, ora, è aperto alla bella Chiesa di Caserta.

Saluto cordialmente tutte le autorità civili e militari operanti sul territorio della Diocesi, impegnate a promuovere sicurezza, legalità, a far crescere sempre di più il bene comune ed anche il lavoro, importante come l'aria per i nostri giovani che hanno il diritto di sperare e di sognare. A loro il mio saluto e l'augurio più forte e sentito nonché una stretta di mano fraterna.

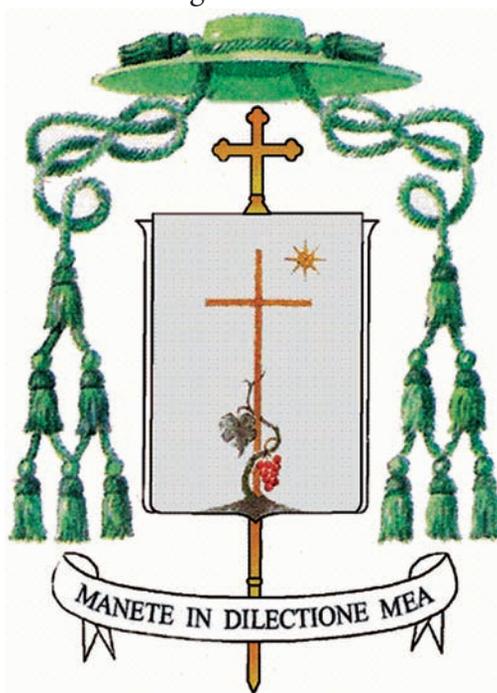
Guardando al volto di Gesù, il Pastore buono e bello delle pecore, vi affido ai Santi Patroni della Chiesa di Caserta, S. Michele Arcangelo, San Sebastiano e Sant'Anna.

In modo particolare mi affido e vi affido alla "Vergine dei nodi", alla quale non chiedo di sciogliere nessun nodo che mi appartiene, ma chiedo di legare strettamente il nodo che terrà unito la Chiesa di Caserta ed il suo Vescovo Giovanni che ad essa già si affida e che fin da ora tutti vi accoglie e abbraccia.

La benedizione di Dio sia su di voi con abbondanza di vita.

Ariano Irpino, 21 marzo 2014

*Giovanni D'Alise, Vescovo*  
\* Giovanni D'Alise, Vescovo



Stemma Mons. Giovanni D'Alise

## Al novello Pastore della Diocesi di Caserta



S.Ecc. Mons Giovanni D'Alise - neo Vescovo di Caserta

E' con grande gioia che abbiamo appreso la notizia della nomina di Mons. Giovanni D'Alise, vescovo della diocesi di Ariano Irpino e Lacedonia, a Vescovo di Caserta.

Dalla scomparsa dell'indimenticabile e amato mons. Farina, gli aderenti ai "Piccoli Cenacoli di preghiera" hanno pregato lo Spirito Santo affinché inviasse al più presto alla nostra Diocesi un nuovo Pastore.

Una Diocesi senza il suo Vescovo è come un giorno senza sole, lo Spirito Santo attraverso il benamato Papa Francesco ci ha inviato il nostro Sole.

Noi tutti estimatori ed amici di Teresa Musco eravamo in trepida attesa, perché speriamo tanto che il nuovo Vescovo, compatibilmente con tutti gli impegni che una nuova Diocesi presenta, possa quanto prima riprendere il discorso su Teresa

la dove il suo predecessore, nel fare umilmente la volontà di Dio, ha dovuto bruscamente interrompere.

La nostra cara Teresa ci ha insegnato ad amare e pregare tutti i giorni per i sacerdoti, più che mai lo facciamo per i nostri Vescovi: Mons. Nogaro, che tanto si è adoperato per risolvere il caso di Teresa, per l'anima di Mons. Farina che con piglio aveva ripreso la dove aveva lasciato il suo predecessore e adesso per mons. D'Alise nostra nuova guida.

**Eccellenza le saremo sempre vicino con la preghiera e inviamo dalle pagine di questo modesto periodico i nostri più sinceri auguri di un fecondo apostolato.**

La redazione



Duomo di Caserta

Si dichiara che a norma dei decreti di Urbano VIII quanto scritto merita solo fede umana

## Teresa, mi ami?...

Il giovedì santo del 1969 (3 aprile ndr), verso le dieci del mattino si presenta accanto al letto di Teresa la Madonna vestita di nero, con il viso triste e coperto di lacrime, con il velo scuro dalla testa ai piedi... e le dice: *“Teresa, devi venire venti minuti con me: il Figlio mio prediletto vuole donarti per sempre le sue impronte”*.

Teresa avverte un forte giramento di testa. *“Mi trovo nell’angolo dell’armadio in ginocchio a terra e lì davanti a me vi è Gesù, molto più luminoso delle altre volte. Dai suoi vestiti partivano luci di svariati colori. Stava lì, davanti a me, col capo coronato di spine dal quale emanavano raggi luminosi”*. Gesù dice: *“Teresa, mi ami?...”* Lei risponde *“Sì, Sì! Ti amo”*. *“Guardami negli occhi perché anche io ti amo sai?”* Teresa rivolge lo sguardo verso Gesù.

Alcuni raggi meravigliosi in forma di lancia arrivano fino a lei che esclama: *“Mi vidi abbagliata da una luminosità che mi ha fatto rimanere quasi cieca. Poi Gesù, chinatosi su di me, mi ha preso fra le sue braccia e mi ha stretto al cuore poi mi ha detto devi percorrere la via del Calvario con me. Cominciammo all’improvviso a camminare verso una salita molto alta, pietrosa e molto spinosa con pietre appuntite e taglienti. Arrivati alla vetta, trovammo una grande croce, così grande che mi sono vista sperduta, indifesa e senza aiuti. Sono (poi) arrivati poi due uomini bruttissimi, e come carnefici, mi hanno afferrata e gettato sulla croce inchiodandomi. Mi sentivo i nervi rizzarsi e tutta la sensibilità scossa”*.

La mattina di Pasqua, verso le quattro del mat-

tino, Teresa si riprende e chiede a zia Antonietta: *“Che cosa è oggi?”*. La zia tutta piangente le risponde: *“Figlia mia oggi è Pasqua. Tu stai così fin da giovedì, senza conoscenza e senza parole. I tuoi occhi erano sempre fissi lì nell’angolo. Dimmi che cosa hai visto?”* E lei risponde: *“Non so”*. Antonietta continuando a parlarle aggiunse: *“Riguardo alle mani*

*ti ho messo i guanti bianchi e lunghi. Ora tu non devi fare nulla faccio tutto io”*. Teresa le raccomandò di non parlare con nessuno. Lei promise ma dopo poco andò dal parroco della cattedrale lì vicino e gli disse: *“Padre, sapete, a Teresa sono apparse le stimmate a mani e ai piedi”*. Il parroco le rispose: *“Portatela dal medico!...”*. Zia Antonietta riferisce tutto con molta pena a Teresa, ma lei ci ride sopra e dice *“Ma non fa nulla!...”*.

Il 30 aprile 1969 Teresa annotava: *“Non posso appoggiare i piedi a terra, le mani non riesco a muoverle perché sono tutte gonfie ed esce molto sangue, sul dorso della mano si è formata come la testa di un chiodo e nel palmo della mano è come se dal chiodo fosse stato portato via un pezzo di carne. Un fuoco brucia nel mio cuore come se fosse arroventato”*.

Questa che avete appena letto è la ricostruzione del momento in cui la mistica riceve le stimmate da Gesù così come viene descritta nei Diari di Teresa riassunti con sapienza da Padre Gabriele Maria Roschini.

Da **“Raggi di Luce”** di Paolo Brosio, ed. PIEMME-2014, pagg. 136-138



# TERESA MUSCO MISTICA DELLA CROCE

**P. François-Marie Léthel ocd**  
**Prelato Segretario della Pontificia Accademia di Teologia**

Teresa Musco (1943-1976), che la Provvidenza mi ha dato recentemente la possibilità di studiare, è una bella e autentica figura della Mistica della Croce, molto vicina a santa Gemma Galgani (1878-1903). Questo mio giudizio si fonda principalmente sull'eccellente libro di P. Gabriele Maria Roschini O.S.M., che ho potuto leggere e studiare, e al quale farò continuamente riferimento in questa breve relazione. Grazie a questo studio, sempre accompagnato e sostenuto dalla preghiera, mi è già possibile interpretare questa nuova figura nel grande spazio della teologia dei santi, che è lo spazio della mia vita e del mio lavoro da molti anni, come sacerdote carmelitano, docente di teologia dogmatica e spirituale, e anche come consultore per le Cause dei Santi.

Due anni fa, ho avuto la grazia di predicare gli Esercizi Spirituali per il Papa Benedetto XVI e la Curia Romana, presentando simbolicamente questa teologia dei santi con l'immagine del girotondo dei santi, dipinta dal beato Fra' Angelico. In questo girotondo, nel quale i santi si danno la mano e ci danno la mano, mi viene spontaneo contemplare Teresa Musco tra due sante che ho molto studiato e che adesso mi hanno specialmente aiutato per interpretare la sua vita e la sua esperienza mistica. Sono Teresa di Lisieux e Gemma Galgani, due giovani sante contemporanee, ugualmente innamorate di Gesù Redentore e appassionate delle salvezza di tutti gli uomini, che vivono la stessa unione feconda con lui nella verginità consacrata, ma in due vocazioni diverse, Teresa come religiosa contemplativa e Gemma come laica nel mondo. Attraverso due modalità diverse dell'esperienza mistica, senza nessun fenomeno straordinario in Teresa di Lisieux e invece con molti fenomeni in Gemma (specialmente le stimmate), le due sante mettono in evidenza tutto il realismo e l'intimità della comunione amorosa che unisce sempre la Chiesa Pellegrinante con la Passione Redentrice di Gesù, come Sposa e Madre: Sposa del Redentore e Madre delle anime redente dal suo Sangue, cioè di tutti gli uomini. Teresa Musco è più vicina a Gemma con lo stesso stile di vita laicale nel mondo, in una vita semplice e povera (la santa firmava: "la povera Gemma", come Teresa di Lisieux chiamava se stessa: "la piccola Teresa"), con lo stesso voto privato di verginità e con la stessa abbondanza di fenomeni straordinari legati alla Passione di Gesù (le stimmate e le numerose manifestazioni di sangue nell'esperienza di Teresa Musco). L'esperienza mistica di Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa, è preziosa per relativizzare questi fenomeni, cioè per metterli in secondo piano, come "segni" (espressione usata da santa Gemma per parlare delle sue stimmate) dell'essenziale identificazione mistica della Chiesa Pellegrinante con il suo Sposo Crocifisso e Risorto e della sua reale cooperazione all'opera della Redenzione come Sposa e Madre.

In questo mio testo, vorrei prima insistere sull'importanza e il grande valore del libro di P. Roschini, e poi considerare alcuni aspetti più belli e attuali dell'esperienza mistica di Teresa Musco, vista in questo "girotondo dei santi".

## **1/ Il grande valore del libro di P. Roschini su Teresa Musco**

Il libro di P. Roschini su Teresa Musco ha un valore eccezionale da molti punti di vista. Anzitutto è l'opera di un testimone che ha conosciuto e incontrato personalmente Teresa (cf la sua Presentazione, p. 8, e la sua lettera riprodotta come ultima pagina del libro). E' anche l'ultimo libro e come il testamento teologico e spirituale di questo eminente teologo e maestro di vita spirituale, finito pochi mesi prima della sua morte, nel 1977. Nato nel 1900, entrato nell'Ordine dei Servi di Maria nel 1918, P. Roschini ha

dedicato tutta la sua vita al servizio del Signore e della sua Chiesa come sacerdote e teologo. E' stato per molti anni Consultore della Congregazione della Dottrina della Fede e della Congregazione per le Cause dei Santi. In modo speciale, è stato un grande maestro nel campo della mariologia prima, durante e dopo il Concilio Vaticano II.

Considerando questa finale relazione spirituale di P. Roschini con Teresa Musco, è importante ricordare la sua prima e determinante relazione spirituale con una giovane laica recentemente beatificata, la beata Cecilia Eusepi (1910-1928). Il giovane sacerdote è stato il suo padre spirituale nell'ultimo periodo della sua vita, guidandola sicuramente sul cammino della santità e chiedendole di scrivere la sua Autobiografia. Si potrebbe paragonare la sua direzione spirituale a quella di P. Germano, Passionista (adesso Venerabile), riguardo a Santa Gemma Galgani. Dopo la morte di Gemma nel 1903, P. Germano fu il suo biografo e il primo editore dei suoi testi nel 1909, pochi mesi prima della sua morte. Questo libro di P. Germano ha avuto un enorme impatto ecclesiale, e in modo particolare ha avuto un influsso decisivo su due grandi santi francescani della Passione di Cristo: P. Kolbe e P. Pio. Poi, il processo di beatificazione di Gemma è stato particolarmente difficile e tormentato, prima di arrivare alla beatificazione (1933) e alla canonizzazione (1940). Mi sembra illuminante paragonare il libro di P. Roschini su Teresa Musco con il libro di P. Germano su Gemma Galgani, come ultimi libri di ottimi sacerdoti religiosi, teologi della santità e maestri nella guida delle anime sulla via della santità.

In modo particolare, il libro di P. Roschini è il capolavoro di un esperto per le Cause dei Santi, e così dovrebbe essere fondamentale per un futuro Processo di Beatificazione. Infatti, questo libro su Teresa Musco contiene già, in modo chiaro e ordinato, i principali ingredienti di una Positio per una Causa di beatificazione. La prima parte contiene un'eccellente Biografia "ex documentis" (p. 13-271), che cita continuamente l'abbondante Diario di Teresa, con precisione scientifica e rigorosa interpretazione teologica. La seconda parte presenta con la stessa precisione i fenomeni straordinari (p. 276-388), includendo "l'analisi scientifica del sangue miracoloso" (p. 277sq), che dimostra l'assenza di ogni forma d'inganno in questi fenomeni. La terza parte riunisce più di trenta testimonianze di persone che hanno conosciuto Teresa, con una breve aggiunta di lettere (p. 391-491). Le tre prime sono particolarmente importanti: Il Vescovo di Chiavari, Mons. Daniele Ferrari e i due sacerdoti spiritualmente più vicini a Teresa, P. Giuseppe Borra, salesiano, suo Padre Spirituale, e P. Franco Amico, suo Fratello Spirituale. Con l'articolazione di queste tre parti, il libro di P. Roschini mette al suo posto giusto la considerazione dei fenomeni straordinari, che non è mai il primo posto (ciò che è invece la tendenza popolare, come si vede a proposito di Gemma e di P. Pio).

Così, possiamo notare che questo libro mette già in luce gli elementi essenziali di una Causa di Beatificazione che sono l'eroicità delle virtù e la fama di santità. Riguardo all'irradiazione spirituale di Teresa, possiamo citare ciò che scrive P. Roschini:

Durante la sua breve vita terrena, e in modo tutto particolare, negli otto anni di dimora a Caserta, Teresa esercitò un continuo e fecondo apostolato sia con l'esempio che con la parola. Da molte parti accorrevano a lei, ed ella aveva per tutti la parola giusta, una parola che conosceva le vie del cuore (...) Parecchi di essi hanno potuto constatare, coi propri occhi, i fenomeni straordinari verificatisi, quasi quotidianamente, nella casa di Teresa. Molti di essi, scossi da quei fenomeni, nonché dall'esempio e dalla fervida parola di Teresa, hanno fatto ritorno alla fede, ai sacramenti, ad una vita cristiana o religiosa sempre più fervida (p. 250).

## 2/ Teresa Musco nella Comunione dei Santi

### - Il Sangue della Redenzione

Per interpretare in modo giusto la straordinaria presenza del sangue nei fenomeni mistici riportati nella seconda parte del libro di P. Roschini, basterà appoggiarsi sulla teologia mistica del Sangue in Santa Caterina da Siena Dottore della Chiesa. "Più eloquente di quello di Abele" (Eb 12, 24), il Sangue

sparso da Gesù nella sua Passione Redentrice dice nello stesso tempo la misericordia infinita di Dio e tutto il peso doloroso del peccato dell'uomo. Meglio di qualsiasi concetto, questo simbolo corporeo del sangue esprime insieme l'abbondanza del peccato e la sovrabbondanza dell'Amore (cf Rm 5, 20). In tutte le opere di Caterina, c'è un riferimento continuo al Sangue di Gesù. Troviamo un ottimo riassunto della sua teologia del sangue nella sua grande Orazione XII, quando la santa dice a Gesù Crocifisso queste parole:

Hai mostrato nel tuo sangue l'amore: nel tuo sangue ne hai mostrata la misericordia e la larghezza tua. In questo sangue ancora hai mostrato quanto ti grava e pesa la colpa dell'uomo. In esso sangue hai lavata la faccia della sposa tua, ciò è dell'anima, con la quale ti sei unito per unione della natura divina nella nostra natura umana. In esso vestisti essa quando era spogliata, e con la morte tua le hai resa la vita.

E' proprio tutto il messaggio del sangue nell'esperienza e nella testimonianza di Teresa Musco, per dire agli uomini di oggi anzitutto la Misericordia Infinita di Gesù Redentore, e allo stesso tempo la gravità del peccato che lo ha fatto tanto soffrire e morire per noi.

#### *- L'Amore di Gesù e la salvezza di tutti i peccatori*

Nel "girotondo dei santi", Teresa Musco dà la mano a santa Teresa di Lisieux e Gemma Galgani, queste due sante diverse dal punto di vista dei fenomeni mistici straordinari, presenti in Gemma e assenti in Teresa di Lisieux, e vicine sul piano della stessa essenziale realtà mistica, cioè lo stesso immenso amore di Gesù Redentore dell'Uomo, Unico Salvatore di tutti gli uomini attraverso la sua Passione, un amore che si estende a tutti, con il desiderio appassionato della loro salvezza, in una partecipazione senza limite alle sofferenze del Redentore, con una totale fiducia nella sua Misericordia Infinita. Infatti, in queste sante moderne, una nuova comprensione dell'Amore Misericordioso del Cuore di Gesù verso tutti gli uomini peccatori, ha come principale conseguenza una nuova speranza, illimitata, fino a sperare per tutti, ma sempre con la coscienza chiara del grande pericolo della morte eterna, ultima conseguenza del peccato. Così Teresa di Lisieux scrive a proposito del "suo primo figlio" il criminale Pranzini: "Vollì ad ogni costo impedirgli di cadere nell'inferno" (Ms A, 45v). Con la sua preghiera lo mette a contatto con il Sangue del Redentore nella speranza assolutamente sicura della sua salvezza eterna: "Tanto avevo fiducia nella Misericordia Infinita di Gesù" (ibid, 46r).

Queste sante hanno sperimentato grandi sofferenze a partire dall'infanzia, ma si tratta della sofferenza trasfigurata dall'Amore di Gesù. Così, P. Roschini ci offre la principale chiave interpretativa di tutta la vita di Teresa Musco:

Fin dai suoi primi passi nella vita, Teresa – come ci fa sapere Ella stessa - fu "molto attaccata a Gesù" e il suo desiderio fu di "essere crocifissa con Gesù e portare a Lui tante anime" (cfr Diario). Questo, effettivamente, fu il programma di tutta la vita: crocifissa col Crocifisso per l'eterna salvezza delle anime" (p. 15).

Da bambina, Teresa Musco ha imparato dall'Angelo custode questa semplice ed essenziale preghiera: "Gesù, Maria, vi amo, vi dono la mia volontà, e datemi in salvo tutta l'umanità" (p. 21). E' quasi identica alla preghiera della Serva di Dio Consolata Betrone: "Gesù, Maria, vi amo, salvate anime!". Insieme a Gesù, l'atto d'amore abbraccia la Madonna. Al continuo "Gesù ti amo!" è sempre unito il "Ti amo, o Maria!" (così per esempio nell'ultima poesia di Teresa di Lisieux: Perché ti amo, o Maria!). E' la stessa profonda spiritualità cristocentrica e mariana insegnata da san Luigi Maria di Montfort a tutti i battezzati e riproposta dal beato Giovanni Paolo II alla luce del Concilio con il suo Totus Tuus. La Madonna è continuamente presente con Gesù nell'esperienza mistica di Teresa Musco.

Come Gemma Galgani e Teresa di Lisieux, Teresa Musco è animata dal desiderio infinito dell'Amore di Gesù, desiderio di "superare tutti nell'amore di Gesù" (p. 117). Per queste sante, l'Amore di Gesù è la fonte della vera gioia. Teresa di Lisieux scriveva, in mezzo alle più grandi sofferenze della fine della sua vita: "Gesù, la mia gioia è amare Te" (Poesia 45 Ma mia gioia!, ultimo verso). Nello stesso senso, Teresa Musco scrive nel suo Diario: "Il pensiero di amare Gesù e di salvare le anime tramutava in me il dolore in gioia" (p. 119). Tale Amore di Carità è sempre Dono di Gesù nello Spirito Santo, e può sempre crescere. Lo dice bene Teresa verso la fine del suo Diario (31 gennaio 1976): "Ti amo, o mio Gesù! Dammi amore, forza e volontà per poterti amare sempre di più" (p. 248).

E' un amore reciproco tra lo Sposo e la sposa, che viene espresso in forma di dialogo con Gesù:

Il 10 novembre (1973), mentre Teresa sta pregando nella sua stanzetta, le appare Gesù e l'incoraggia con queste amabili parole: "Teresa, tu amami, e non temere affatto la tua debolezza, perché ti sosterrò Io col mio cuore e col mio amore! tu mi ami ed Io ti amo. Tu sei mia ed Io sono tuo. Cosa vuoi di più?". A queste incoraggianti espressioni, Teresa, emozionata, si rivolge a Gesù e gli dice: O Gesù, Tu mi parli con tanta ardente bontà. Io mi sento perduta in Te. Gesù, non so spiegare quello che ha provato questa mia misera anima. Gesù, insegnami ad amarti, perché io non so amarti, e non desidero altro che amarti quaggiù, e vivere per amare il mio Gesù, così buono!" (Diario, p. 2265) (p. 230).

Ma questa intimità sponsale è paradossalmente la più grande apertura del cuore all'immensità del Cuore di Gesù, cioè al suo Amore Infinito verso tutti gli uomini. Così si esprime Teresa: "Gesù, ti dono cuore, anima, amore e volontà! Salva l'umanità" (p. 230).

Spesso, nelle sue preghiere, Gemma chiedeva a Gesù la salvezza di tutti i peccatori. Nel giorno della sua professione religiosa, Teresa di Lisieux chiedeva allo Sposo: "che nessuna anima sia dannata oggi" (una preghiera rinnovata ogni giorno). Ma non si può fare in verità una tale preghiera senza accettare la piena partecipazione alla sofferenza del Redentore. Così diceva Teresa di Lisieux pochi istanti prima della sua morte: "Non pensavo che fosse possibile tanto soffrire! Me lo spiego solo a causa del mio desiderio di salvare le anime" (30 settembre 1897). Lo stesso pensiero è chiarissimo in Teresa Musco quando dice a Gesù il 5 dicembre 1975:

O mio Sposo celeste, io confido in Te. Che altro posso volere se non essere crocifissa? Crocifiggimi, o Gesù, e non risparmiarmi, mio Amore; ma risparmia loro (alle anime) le pene dell'inferno! ... Tieni chiusa, Signore, la porta dell'Inferno! Metti, o mio Sposo, la sbarra a quella porta, e lasciala lì (la sbarra) fino a quando nel mondo vi sarà una sola anima; Toglimi tutto!... Lasciami sola!... Tu solo mi basti, o mio Sposo Gesù! amor mio, sento che per l'anima, l'unica Verità sei Tu! Il mio vero cammino sei Tu! L'unica vita sei Tu! O mio Gesù, fa' che tutti ti seguano, tutti ti amino! Io non desidero altro che quello che vuoi Tu! (Diario, pp. 2523-2525) (p. 245).

P. Roschini, che conosceva molto bene santa Gemma, sottolinea la presenza di questa santa nella vita di Teresa, per esempio quando interpreta un passo del suo Diario:

Vede una graziosa fanciulla accanto al suo letto, la quale le dice: "Teresa, tu devi accettare la croce e patire. Gesù vuole così! Prega per la tua famiglia! La croce ti pesa sulle spalle, ma tu devi avere forza e coraggio. La Mamma del cielo ti è vicina!". Quella graziosa fanciulla, molto probabilmente, era S. Gemma Galgani (p. 105).

In modo ancora più impressionante, Teresa riprende nella sua preghiera a Gesù le espressioni più forti e più audaci di Gemma. Così, per esempio, si possono mettere a confronto i loro testi:

Gemma Galgani

Signore mio Gesù, quando le mie labbra si avvicineranno alle tue per baciarti, fammi sentire il tuo fiele. Quando le mie spalle si appoggeranno alle tue, fammi sentire i tuoi flagelli. Quando la carne tua si comunicherà alla mia, fammi sentire la tua Passione. Quando la mia testa si avvicinerà alla tua, fammi sentire le tue spine. Quando il mio costato si accosterà al tuo, fammi sentire la lancia. Oh! che mai ti darò io per tanti doni che mi hai fatto, di avermi amata e sollevata?... E tu, che non ti dovresti aspettar da me vile creatura?... Io ti do tutto quello che tu mi hai dato. Anima mia, benedici Gesù!... Non ti dimenticare mai i tanti doni che ti ha fatto. Vedi, anima mia: ad ogni momento, ad ogni istante, io vado considerando te, e ti trovo e ti vedo in tanti beni, in tante dolcezze, eppur ti trovo sempre... Ama quel Dio che tanto ti ama; sollevati a lui che tanto si è abbassato per te. Non vedi com'è vigilante?... E tu. o anima mia, mostrati com'egli si mostra con te; sii monda... sii pura... Ama il tuo Gesù, che ti ha sollevata da tanta miseria... Ama il tuo Dio... Benedici il tuo Signore... (Estasi, n. 100) (in F.M. Léthel, Gemma Galgani, p. 130)

Teresa Musco

Signor mio Gesù, voglio somigliarti in tutto. Quando le mie labbra si avvicineranno alle tue par baciarti, fammi sentire il fiele tuo! Quando le mie spalle si avvicineranno alle tue, o Amore mio Gesù, i tuoi flagelli. O grande Amore mio, quando la tua carne si avvicinerà alla mia (nell'Eucaristia), fammi sentire la tua dolorosa Passione. O Tesoro mio Gesù, quando la mia testa si avvicinerà alla tua, fammi sentire e gustare le tue spine! O ardentissima sorgente dell'anima mia, che mai ti darò io per tanti doni che mi hai fatti? O anima mia benedici Gesù, e non dimenticarti che t'ha fatto tanti doni, e ama quel Dio... che tanto ti ha amato!" (Diario, p. 1962). "Anima mia, anima mia – scriveva alcuni giorni dopo, sempre sullo stesso tono – sai cosa ti dico? Sollevati a Lui, che tanto si è abbassato per te!... O anima mia, non vedi come è vigilante su di te? O anima mia, mostrati (con Lui) come Egli si mostra con te! Sii pura, ama il tuo Gesù che ti ha sollevata da tanta miseria. Ama il tuo Dio, e benedici il tuo Signore (Diario, p. 1968) (citato in Roschini, p. 185-186)

Nelle pagine successive del Diario citate da P. Roschini (p. 187-190) si riconoscono ancora diversi testi di santa Gemma (Il Cuore di Gesù, la corona di spine, la flagellazione...) che si potrebbero mettere in parallelo con i testi di Teresa. Non si deve dare nessun giudizio negativo su questo fatto, perché si vede esattamente la stessa cosa negli scritti di san Pio di Pietrelcina. Più volte infatti, alcuni brani di santa Gemma sono letteralmente ricopiati da P. Pio, senza che egli indichi la fonte.

### - Preghiera e offerta per i Sacerdoti

Teresa di Lisieux era entrata al Carmelo "per salvare le anime e soprattutto a pregare per i sacerdoti" (Ms A, 69v). Si vede esattamente lo stesso orientamento in Teresa Musco. Al più ampio desiderio di salvare tutte le anime è unita in modo inseparabile la preghiera per la santificazione dei sacerdoti. Si vede lo stesso grande amore per i sacerdoti, fondato sulla fede nel Sacerdozio e nella sua immensa dignità (cf p. 238).

Così Teresa Musco definisce chiaramente il senso di tutta la sua vita, della sua missione: "Amare Gesù, essere sua sposa, offrire tutto per i peccatori e per la santificazione dei sacerdoti" (p.88). Offre infatti le sue offerte

"per tutti i Sacerdoti, per i Vescovi e per il Papa, affinché diventino grandi Santi" (p. 112). Questo aspetto essenziale della vita di Teresa è specialmente legato alla profonda crisi del sacerdozio che si manifesterà dopo il Concilio, ma che era già cominciata prima. In questo senso, Gesù le dice nel giorno di Pasqua 1954:

"Quando sarai grande e ti troverai di fronte a tanti Sacerdoti, figli a me cari, mi raccomando di dir loro che insistano sempre sulla frequenza dei Sacramenti e sulla recita del Rosario. Sappiano bene che la Chiesa dovrà avere forti e gravi disguidi [disorientamenti?...] provenienti dalle molte riforme che vorranno fare, e che molte anime si perdono per causa loro. E tu dovrai



soffrire, soffrire e tacere, per loro che son figli maggiormente a me cari". Ciò detto scompare

P. Roschini aggiunge allora un questo breve commento: "Nelle accorate parole rivolte dal Salvatore a Teresa, è difficile non vedere i molti abusi liturgici (i cosiddetti "esperimenti") verificatisi in seguito alla sapientissima riforma liturgica, già opportunamente promossa dal Concilio Vaticano II" (ibid.). Uno degli aspetti più drammatici e distruttivi della crisi per molti sacerdoti dopo il Concilio è stata la crisi della devozione a Maria. E' molto significativo a questo proposito ciò che scrive Teresa nel 1973, al momento più drammatico della crisi, quando il venerabile Paolo VI metteva in luce la vera devozione a Maria come la più autentica fedeltà al Concilio. Lì anche il testo del Diario è giustamente presentato ed interpretato da P. Roschini:

Il 23 luglio 1973, la Madonna, parlando con la sua diletta figliola Teresa, le faceva questa specie di confidenza, che poi si risolve in un monito di notevole importanza: "Figlia mia Teresa, sappi che molti Sacerdoti, figli miei prediletti e tanto amati da me, dicono che io, Mamma, osuro la gloria e l'onore di mio Figlio! ... Oh, poveri figli miei insensati! .. Quanto sono ciechi!" (p. 224-225).

Nello stesso anno 1973, il Diario riporta un commoventissimo dialogo di Teresa con Gesù per la salvezza di un sacerdote indegno e sul punto di perdersi per sempre (p. 228-229). La stessa intercessione insistente e piena di fiducia per i più grandi peccatori, apparentemente disperati, si vedeva in Gemma Galgani e Teresa di Lisieux (che offrirà la sua ultima comunione per l'ex-sacerdote Loyson).

Pensando agli avvenimenti recenti della Chiesa, al recente anno del sacerdozio (2010) e alla forte insistenza di Papa Francesco sulla Croce di Gesù, sono convinto che la figura di Teresa Musco è di grande attualità per tutto il Popolo di Dio e specialmente per i Sacerdoti. Prego perché questa figura possa emergere nel discernimento ecclesiale, in piena comunione e obbedienza con il Papa e il Vescovo diocesano.

Roma, 25 aprile 2013

*Testo della Lettera che il Santo Padre Benedetto XVI ha indirizzato al Rev.do P. P. François-Marie L  thel, O.C.D., Prelato Segretario della Pontificia Accademia di Teologia, al termine degli Esercizi Spirituali da lui predicati in Vaticano per il Papa e la Curia Romana (19/03/2011):*

**Reverendo Padre FRAN  OIS-MARIE L  THEL, O.C.D.** - Prelato Segretario della Pontificia Accademia di Teologia

Di vero cuore desidero esprimere la mia viva gratitudine per il prezioso servizio che Ella ha offerto a me ed ai miei collaboratori della Curia Romana predicando, nei giorni scorsi, gli Esercizi Spirituali. Anche grazie all'impegno da Lei posto in tale circostanza, siamo potuti entrare nel Tempo quaresimale cos   come la madre Chiesa, seguendo la divina Parola, ci richiede: facendoci pi   attenti alla voce del Signore.

Motivo di speciale riconoscenza    l'itinerario che Lei, Reverendo Padre, ci ha fatto percorrere attraverso le meditazioni: un cammino spirituale ispirato dalla testimonianza del Venerabile mio predecessore Giovanni Paolo II, la cui prossima beatificazione ha suggerito il tema della santit  , da approfondire mediante l'incontro con le figure vive di alcuni Santi e Sante, come stelle luminose ruotanti intorno al Sole che    Cristo, Luce del mondo. Con questa impostazione, Lei si    accordato molto bene al programma di catechesi da me svolto in questi anni durante le Udienze generali, con il proposito di far meglio conoscere e amare la Chiesa cos   come essa si mostra nella vita, nelle opere e negli insegnamenti dei Santi: a partire dagli Apostoli e attraverso la lunga schiera dei Padri e degli altri scrittori antichi, dei teologi e dei mistici dell'et   medievale, con particolare attenzione ad un nutrito gruppo di donne, fino a riprendere la serie dei Dottori della Chiesa, che sto per completare. Questa linea di riflessione e di contemplazione sul mistero di Cristo riflesso, per cos   dire, nell'esistenza dei suoi pi   fedeli imitatori costituisce un elemento fondamentale che ho ereditato dal Papa Giovanni Paolo II e che ho portato avanti con piena convinzione e con grande gioia.

So bene, caro Fratello, che il mio ringraziamento Lei lo intende come rivolto anche all'Ordine Carmelitano di cui fa parte. Apprezzo e condivido tale sentimento e lo estendo alla pi   vasta dimensione ecclesiale, poich   questo corso di Esercizi ci ha fatto sentire pi   che mai la Chiesa quale comunione dei santi. Alla Chiesa, animata dall'azione dello Spirito Santo, e alla sua Madre, la Beata Vergine Maria, vada la nostra riconoscenza. La Madonna e san Giuseppe, Sposo e Patrono della Chiesa universale, che oggi celebriamo e al quale Lei ha dedicato la meditazione di questa mattina, Le ottengano l'abbondanza dei doni celesti, in pegno dei quali Le imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica, che volentieri estendo a quanti Le sono cari.

Dal Vaticano, 19 marzo 2011

BENEDICTUS PP XVI

da "Lettere" di Don Giuseppe Borra, Padre spirituale di Teresa



## EPISTOLARIO DI TERESA MUSCO

### Sento le fiamme consumare la mia carne

Caserta 20 aprile 1976

Dio solo!

Rev.mo Padre,

è appena un giorno che mi sono alzata. Le posso dire che la sua attesa mi ha fatto tanto soffrire fino a quando non ho capito più nulla. Sono stata per tre giorni: a volte capivo e a volte no. Mi sono trovata il venerdì santo a salire il Calvario col mio Gesù. All'altro fianco c'eravate voi che sollevavate la croce al mio Gesù. Vi ho visto piangere, vi ho visto sanguinare, vi ho visto verso le tre meno un quarto crocifiggere: il sangue scorreva bagnando la terra.

Babbo mio, ma ditemi la verità: la vedete faccia a faccia la Madonna? Non ditemi di no; oppure mi dite di no perché volete serbare la vostra umiltà. Io non lo dirò a nessuno, ma io non sono convinta che non la vedono tutti. Forse io sono stata sfacciata e cattiva a farmi avanti, ma sono certa che è una cosa tanto naturale che tutti la vedano.

Babbo mio, mi sento ancora nel fuoco del Purgatorio, sento le fiamme consumare la mia carne e non restano che ossa imbiancate. Mi sento tirar giù da Satana, mi vedo presa per i capelli e trascinata per un corridoio lungo e molto buio. Il corridoio aveva alle pareti tutte nicchie da cui venivano orribili bestemmie. Mi sento piegare in due la schiena e piegata in due vengo infilata in una di quelle nicchie. Bestemmie e ingiurie contro di me; tutti erano contro di me. Il dolore mio di aver perduto per sempre Dio: è orribile. Mi sentivo per le carni i ripetuti colpi di catene. Un demonio, visto che io non mi sono

ribellata anzi lo lasciavo picchiare, mi ha presa per i capelli e mi ha trascinata in un luogo buio come una tomba. Gettatami giù ha chiuso la tomba; il respiro mi viene meno, il cuore non batte più dopo aver tutto reso al mio Sposo Celeste. Quando tutto era per me finito, il mio desiderio era quello di trovarmi fra le braccia del mio Sposo Celeste. Ecco che la grossa apertura si apre lentamente e i raggi di sole molto luminoso penetrano nella tomba. Il mio Sposo Celeste è venuto a liberarmi stringendomi tra le sue braccia.

Mi sono ripresa: erano le ore 12 di domenica. Babbo mio, ancora non mi sento del tutto bene: ma grazie a Dio vado molto bene e molto meglio sulla sua Croce che stare invece su questo mondo pieno di peccati e di vizi. Babbo vi bacio le mani per la vostra grande umiltà; bacciate per me la Mamma Celeste come io faccio per voi. Vi saluto in Cristo Gesù

Teresa Musco

XXXXXXXX

29 aprile 1976

Dio solo!

Rev.mo Padre,

ho ricevuto la vostra lettera e sono rimasta un poco dispiaciuta perché siete stato una giornata in mezzo alla strada per causa mia. Io ho sofferto molto; è inutile dirlo perché voi già lo sapete. So che la Mamma ve lo fa capire e ve lo dice. Padre, quanta sofferenza sento nel mio spirito; sento un vuoto che solo il Signore può colmare.

*Babbo mio, pregate per me; il mio spirito arde nell'inferno.*

*Ora non so dirvi altro; vi scriverò più a lungo un'altra volta. Mi scusate; vi invio le lettere delle ragazze.*

*Saluti in Cristo Crocifisso.*

Teresa Musco

### **Annotazioni alle lettere del 20 e 29 aprile 1976**

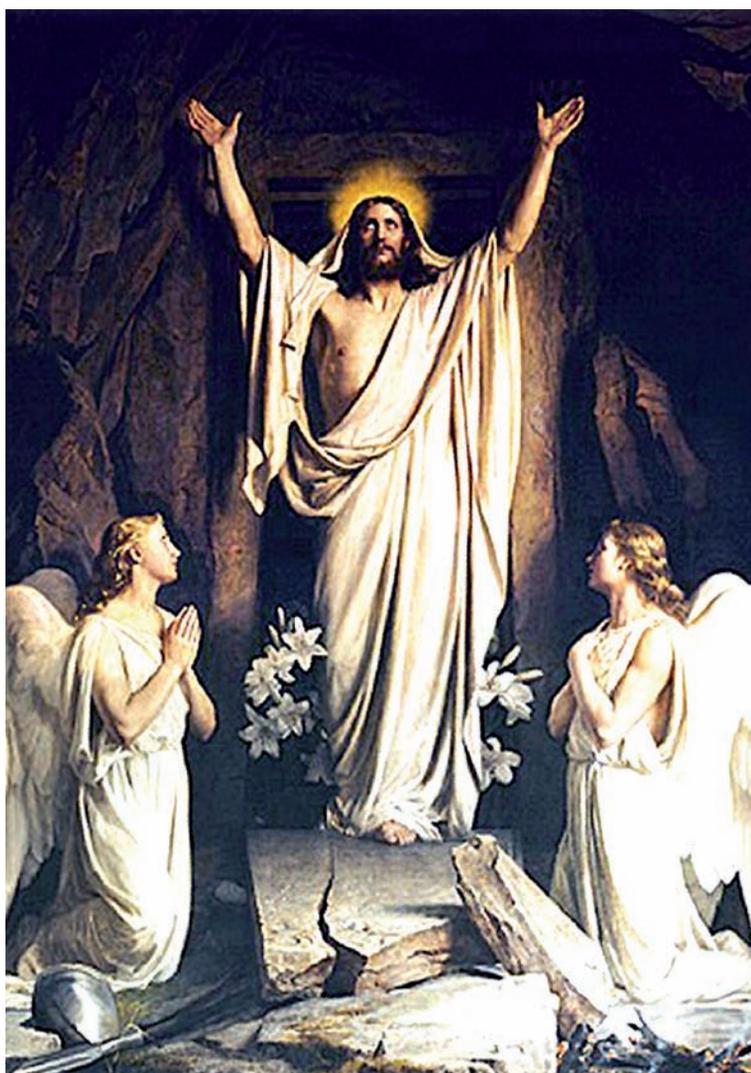
Don Borra sperava di giungere a Caserta per assistere Teresa il venerdì santo. Per lo sciopero delle ferrovie non poté arrivare e deluse così l'aspettativa di Teresa. A questo Teresa accenna all'inizio di questa lettera e nella lettera del 29 aprile. Poi c'è il racconto di quanto provò e vide nei giorni della passione. Gesù saliva il Calvario e il padre spirituale era il Cireneo. Teresa desidera sapere se il padre spirituale vede abitualmente la Madonna: Teresa pensa che tutti vedano la Madonna come la vede Lei. Racconta poi le visioni del purgatorio e dell'inferno e la sua lotta contro Satana. L'inferno "un corridoio lungo e molto buio". Il corridoio aveva alle pareti tutte nicchie da cui uscivano orribili bestemmie. Mi sentii piegare in due la schiena e vengo infilata in una di quelle nicchie". Oltre alle bestemmie "il dolore mio di aver perduto per sempre Dio: è orribile".

Un ultimo atto: Teresa è chiusa in una tomba dove "il respiro mi viene meno, il cuore non batte più, dopo aver tutto reso al mio Sposo Celeste". Ma dopo questo buio, figura del sepolcro e della morte di Gesù, avviene la Resurrezione. "il mio Sposo Celeste è venuto a liberarmi, stringendomi tra le sue braccia".

Mi sono ripresa: erano le ore 12 di domenica". Teresa non si sente ancora bene ma conclude, con frasi degne di profonda

meditazione: "Grazie a Dio vado molto bene e molto meglio sulla Sua Croce che stare invece su questo mondo pieno di peccati e di vizi".

Di questi sentimenti si anima il diario del padre spirituale negli stessi giorni: "l'anima mia è come un mare infinito ma è turbato in superficie dalle brezze che ne increspano le onde. A volte mi sembra che in me ci sia una forza invincibile che mi trascina dove non voglio andare. E' forse uno spirito maligno che risiede in me o uno spirito buono che vuole farmi toccare con mano la mia miseria, il mio nulla? Poi perché non fuggo e non mi nascondo? Perché la preghiera non mi sembra più un chiostro sufficiente a difendermi?".



## Dormi un Sonno Ristoratore

Nel rileggere la lettera di Teresa del 20 aprile 1976, che proponiamo in questo numero, non posso fare a meno di accompagnarla con questo mio ricordo personale, rimasto indelebile nel mio cuore.

La santa Pasqua del 1976 cadde il 18 aprile, di buon'ora mi recai presso Lucia per porgere a lei e alla sua famiglia gli auguri di una buona Pasqua, e lei, con mia grande sorpresa, disse con tono deciso che desiderava recarsi a Caserta da Teresa perché per lei non sarebbe stata una "buona" Pasqua se non avesse salutato anche solo per un attimo la sua carissima madrina. Era trascorsa, infatti, tutta la settimana santa e dal lunedì non eravamo potuto andare a trovarla.

Lucia sapeva bene che in quella settimana particolare, Teresa riviveva la passione di Cristo per cui si preoccupava molto del suo stato di salute; io condividevo la sua apprensione, anche perché durante le funzioni pasquali, specialmente la "Via Crucis" del venerdì santo, il mio pensiero era andato a lei. Per noi una semplice evocazione del terribile calvario percorso da Cristo fino al "consumatum est", per Teresa partecipazione viva alla sofferenza del suo Sposo celeste: ella si caricava sulle sue apparenti fragili spalle il peso di tutti i nostri peccati e di tutte le nostre mancanze, soffrendo volontariamente con Gesù sulla croce.

Per questo anch'io ero in ambascia per il suo stato di salute, e poiché non ci era permesso di andare da lei in questa particolare settimana, ero molto premuroso a non infrangere le regole. Lucia al contrario mi disse con piglio sicuro: "Noi andiamo, bussiamo alla porta e se non ci apre non fa nulla, reciteremo una "ave maria" sul pianerottolo e andremo via, ma comunque sarò soddisfatta, perché almeno ci ho provato."

Non ero d'accordo ma la accompagnai a Caserta a casa di Teresa, era ormai passato mezzogiorno; salii titubante le scale che portano al secondo pia-

no e bussai al campanello, una breve lunga attesa ma la porta non si apriva: stavo borbottando un rimprovero a Lucia, per la sua troppa invadenza, quando zia Antonietta aprì la porta, ci disse che non aspettavano visite e non sapeva se poteva farci entrare, ed ecco che sentimmo la voce di Teresa che, dalla camera da letto, si informava chi fosse e saputo che eravamo noi, la sollecitò a farci entrare.

Teresa era a letto, ci accolse con un dolce sorriso e fu molto contenta che eravamo andati a sincerarci del suo stato di salute e a farle gli auguri di una serena Pasqua. Ci sedemmo accanto a lei, discorreva con noi in modo tranquillo, non era molto affaticata o stanca anzi aveva uno sguardo e un viso raggianti, al punto che di sbotto le dissi: "Però Teresa, nonostante tutto, la trovo bene!"; sorrise, mi guardò con quei suoi immensi occhi, facendomi comprendere che aveva inteso anche quello che non avevo detto, e con una dolce enfasi disse: "Vedi verso le due di questa notte ho visto Gesù risorto, radioso, come non mai, che mi ha detto: **«Teresa ti ringrazio per aver preso parte alla mia passione, ora riposati e dormi un sonno ristoratore»**, sai non è che mi senta completamente bene tuttavia ti dico che adesso mi alzo, andrò in cucina e preparerò qualcosa di buono per P. Franco perché dovete sapere che quando si è in sintonia con Gesù anche nella vita ordinaria bisogna metterlo in risalto, manifestare il proprio entusiasmo, la propria gioia spirituale perché Cristo è risorto e dunque festeggiare la santa Pasqua."

Ci salutò con amore e, mentre lei andava ai fornelli, noi ci apprestavamo a raggiungere le nostre famiglie.

Lucia era raggianti perché aveva avuto la conferma di aver fatta la cosa giusta, aveva potuto accertarsi dello stato di salute della sua Teresa ed era felicissima di aver avuto la sua benedizione.

In macchina entrambi fummo invasi da una strana euforia, avevamo finalmente capito, al di

là di quanto la società consumistica ci inculca, il perché della gioia, della pace che ci deve accompagnare in questo particolare giorno, meditavamo e commentavamo questa semplice ma profonda lezione che Teresa ci aveva dato.

Lasciai Lucia a casa sua e, mentre raggiungevo i

miei al paese natio, una strana sensazione di pace interiore, di serenità di spirito, di positivo entusiasmo, mi pervase. Era la prima volta che finalmente comprendevo e gustavo il pranzo pasquale con una gioia vera e diversa.

**Franco Guarino**



Paolo Brosio, mercoledì 12 marzo u. s. a Napoli, durante la presentazione del suo ultimo lavoro “Raggi di luce” edito dalla Piemme (€ 19,50) nel quale ha dedicato un ampio capitolo alla figura di Teresa Musco.

da "Raggi di luce" pagg. 145-146

## Quello che ho nel cuore, ve lo voglio dire

Ora qui cari amici, però, dopo tante riflessioni e davanti a una storia così grande, quello che ho nel cuore ve lo voglio dire.

Non sono un teologo e la mia fede è quella di un bimbo di cinque anni, però son convinto che non si può nascondere la verità dei fatti soprattutto quando si parla di un'anima pia, umile, paziente e con tanta bontà fino al sacrificio fisico e psichico per salvare gli altri. Capisco e comprendo la prudenza della Chiesa nel voler accertare e sot-

non prega perché è figlio di una vita qualunque, molto attenta alla materialità dell'esistenza com'ero io, un fenomeno come Teresa Musco se ben divulgato e comunicato, può rappresentare un faro nel buio della notte perché, attirando l'attenzione, illumina la rotta ai naviganti distratti.

Da lì il passo a entrare in Chiesa può esser breve, poi ci vuole un percorso spirituale serio per non rimanere abbagliati dal miracolismo fine a se stesso.

Ma la scintilla, che suscita interesse per la Fede è la cosa più difficile da far scoccare e allora, ben vengano queste anime straordinarie che dobbiamo conoscere quando sono ancora in vita e non quando sono morte e sepolte.

Cari vescovi e cari sacerdoti oggi sapete quanto vi voglio bene ma dateci la possibilità di farci conoscere le anime sante quando sono vive, diteci dove sono, a che ora ci possiamo parlare e quando ci ricevono perché abbiamo biso-

gno di loro. E poi, scusate, ma c'è bisogno di aver studiato anni e anni e letto mille libri, per capire che se Dio manda segni così chiari e forti, significa una cosa sola: che tutti ne vengano a conoscenza e poi, ognuno nella sua libertà, deciderà?

Non teniamo nascosti i tesori della Chiesa che Dio ha scelto di mandare sulla Terra come raggi di luce per salvarci.

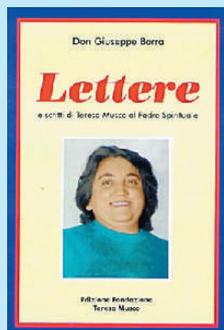
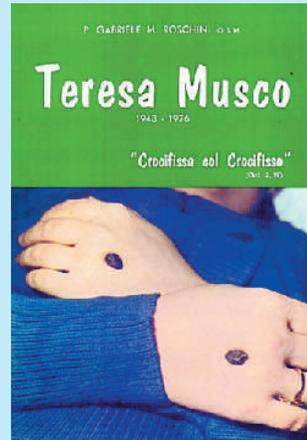
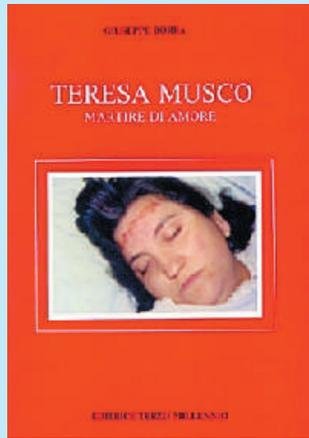
**Paolo Brosio**



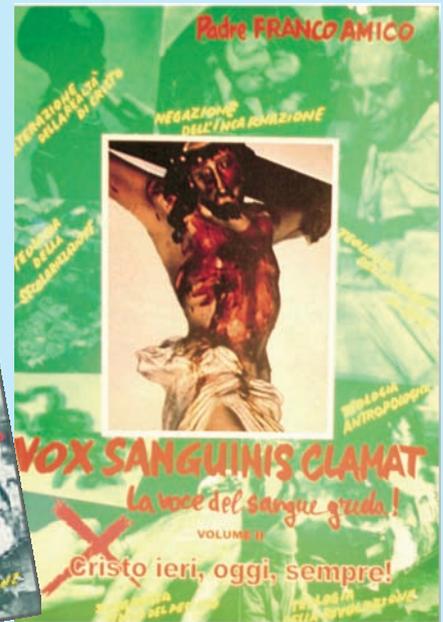
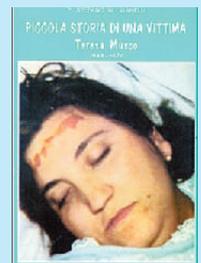
toporre a controllo manifestazioni che potrebbero anche avere un'origine maligna ma, trattandosi di un tesoro spirituale del calibro di Teresa Musco, la prudenza non può lasciare il passo, all'ostracismo o all'oblio di chi ha il dovere non solo di controllare ma, soprattutto, di valorizzare chi porta la luce.

Per chi non crede, chi è ateo, chi è di Fede tiepida, è cattolico per abitudine o addirittura

**Martedì 13 maggio 2014 giornata di preghiera  
dei Piccolo Cenacoli presso il Santuario di Leporano**



Per chi vuol conoscere la vita e approfondire la spiritualità ed il messaggio lasciatici da Teresa



## La casa di Teresa Musco

a Caserta, in via Battistessa, 24 (nei pressi del Duomo)

è aperta tutti i sabato dalle ore 16,00 alle ore 18,00

per visite in giorni diversi contattare 329 9328291

0823 877612 - 0823 322276 - 0823 323035 - 347 4190863



Sabato 29 marzo Paolo Brosio è stato ospite, con alcuni testimoni e una diretta dalla casa di Teresa, della trasmissione “Le amiche del sabato” di Lorella Landi. Per chi volesse visionarla basta andare sul sito [www.rai.it](http://www.rai.it), cercare il canale Rai1, la rubrica “Le amiche del sabato” del 29 marzo 2014.

In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta per la restituzione